

# COMUNE DI DOLEGNA DEL COLLIO

PROVINCIA DI GORIZIA



"Prima di iniziare la discussione e l'esposizione di questa delibera, che come Sindaco e come Amministrazione abbiamo voluto proporre e inserire in questa assise consiliare stasera, permettetemi di introdurre le riflessioni che mi e ci hanno spinto, e di portare a supporto alcune considerazioni frutto di un'attenta analisi sul tema.

Successivamente passerò la parola e chiederò la collaborazione del dottor Claudio Fabbro, noto e illustre giornalista, agronomo e profondo conoscitore del mondo vitivinicolo, rurale e agricolo ma non solo, da tempo impegnato e profuso in una fiera campagna di informazione, di corretta informazione oserei dire, sull'argomento oggetto di dibattito. A Claudio vanno sin d'ora i miei ringraziamenti per aver accettato l'invito e per avermi/ci aiutato poi, nella stesura della delibera e nella relazione che lui stesso ci illustrerà a corredo della stessa.

Inutile dire quindi che Dolegna del Collio, come ben sapete, è un Comune prettamente a vocazione agricola ed in particolare vitivinicola, che la fonte di reddito principale per la maggior parte delle famiglie che qui risiedono, deriva dalla produzione del vino, dalla sua commercializzazione o da attività associate o collegabili quali la ristorazione od anche il turismo di settore; questo senza nulla togliere alle altre componenti imprenditoriali o agli altri cittadini non dediti o impegnati in questo/i comparto/i.

Vi sono ca. una quarantina di aziende presenti e residenti sul territorio, più altrettante, se non di più, che posseggono colture a vigneto in loco, pur avendo la propria sede altrove. Vi sono inoltre ca. una quindicina di esercizi commerciali, fra agriturismi, bed&breakfast, trattorie, ristoranti, bar, che operano nel Comune.

Da tutti loro, che rappresentano di fatto l'economia basilare e di fondo per la sopravvivenza e lo sviluppo allo stesso tempo della comunità e dell'intera cittadinanza, chi per un verso chi per l'altro, chi sommessamente chi con toni più decisi, ho ricevuto, abbiamo ricevuto nel corso degli ultimi mesi soprattutto, svariate lamentele, preoccupazioni, segnali di sofferenza, sfoghi e via dicendo, relativi al cosiddetto "proibizionismo" che sembra dilagante e diffuso nella mentalità e nella cultura attuale, relativi ad una neanche tanto celata "demonizzazione" del prodotto vino, dell'alimento vino, del consumatore, sia esso abituale e sregolato, sia esso consapevole e misurato nei modi del bere, ed infine degli stessi produttori e/o commercianti-esercenti. Tutti rei e propinatori di una bevanda, di un alimento non salubre, una droga in quanto sostanza psicoattiva, e perciò da evitare.

# COMUNE DI DOLEGNA DEL COLLIO

PROVINCIA DI GORIZIA

Se non per il fatto di incorrere in sanzioni o pene – soprattutto in relazione alla guida ed al codice della strada vigente- non sempre commisurate alle reali situazioni. E questo, ovviamente, ricade pesantemente sull'economia, sulla vendita, sulla ristorazione, sul turismo di un certo tipo, sul consumo, anche quello sano, morigerato, moderato e responsabile.

Ecco perché l'esigenza di prendere, come si dice, la parola: **proponendo una delibera sul tema, portando esempi e suggerimenti**, perché no, **a chi di competenza**, e riportando le sensazioni e gli umori della gente, dei nostri concittadini, dei nostri produttori, ristoratori, consumatori, contadini , così come deve e dovrebbe sempre fare chi amministra la res pubblica.

La causa di molte sofferenze- a mio avviso- non è solo l'alcol , e di conseguenza il vino, ma l'abuso che se ne fa. Non è una questione di poco conto.

Oggi, il problema vero, soprattutto tra i giovani, è la cultura dello sballo e il diffondersi di tutto quel modo deprecabile di concepire la realtà vista sempre in un'ottica legata all'uscire fuori dalle regole, alla trasgressione, talvolta, fine a se stessa.

In tempi in cui la criminalizzazione del vino, del consumo, anche intelligente e misurato, di vino, è la “caccia al consumatore” condotta a colpi di etilometro e di controlli stradali forse iperseveri, che costituiscono la norma, è sicuramente utile, soprattutto se rivolta alle nuove generazioni, una campagna sul bere consapevole e razionale che, invece di proibire, educi al consumo moderato e di prodotti di qualità, soprattutto locali (e in particolare del vino) e denunci i pericoli del cosiddetto "binge drinking" (nel quale i veri protagonisti sono soprattutto superalcolici e cocktail) oggi di moda tra i giovani, cioè della vera piaga sociale che deve essere combattuta. La campagna che spesso si vuole fare sortisce l'effetto di rendere ancora più drammatici i contorni di una crisi che colpisce in maniera pesante l'intero settore vitivinicolo.

Ciò che manca forse, è la capacità e la volontà di prestare attenzione all'impegno educativo. Si agisce probabilmente su ciò che può costituire un problema, senza però avere il coraggio e il buon senso di intervenire su ciò che crea il problema e di prestare di conseguenza attenzione al percorso esistenziale di chi piuttosto beve perché sta male. E' troppo comodo prendersela solo con il vino. C'è solo da sperare che i molti nemici del vino non facciano danni a un'economia e a una cultura che ha radici molto lontane nel tempo e nella storia della nostra gente.

A difesa del prodotto inoltre, vi sono anche numerose **funzioni e interazioni salutari del vino con l'organismo umano**: rallentamento del processo di invecchiamento, funzione antiossidante, agente disinfettante e antinfettivo, anticancerogeno, antiaterosclerotico, ecc...

# COMUNE DI DOLEGNA DEL COLLIO

PROVINCIA DI GORIZIA

E molti episodi d'altra parte testimoniano come nei secoli una stessa sostanza come il vino, possa essere considerata di volta in volta farmaco benefico o droga letale, prescritta o demonizzata a seconda dei tempi e delle culture.

Anche il medico greco **Ippocrate**, fondatore storico della medicina scientifica, "aveva scoperto l'importanza della "**giusta dose**" che tuttavia doveva essere diversa da persona a persona a seconda della "**costituzione individuale**". Quale conclusione quindi più moderna ?! ...

Nell'Antica Grecia, il sommo Fiatone "mentre proibiva severamente l'uso del vino ai non ancora diciottenni e proibiva di ubriacarsi a chi non aveva ancora raggiunto i 40 anni, comandava ai vecchi di bere e li perdonava se giungevano all'ubriachezza. “

Nel *Canone medico* di Avicenna, il grande medico e filosofo arabo vissuto tra la fine del X secolo ed il principio dell'XI, si legge che il vino si deve riservare non agli stolti, naturalmente intemperanti, ma alle persone intelligenti che, nella loro saggezza, sono capaci della necessaria moderazione.

Il vino, da sempre, è stato ed è ancora oggetto di esaltazione a volte fanatica e di denigrazione feroce. Da alcuni il vino è ritenuto il più nobile ed il più gratificante degli alimenti, considerato addirittura un farmaco miracoloso; da altri invece, condannato come una droga, un veleno potente e micidiale. È certo che il vino può essere l'uno e l'altro e ciò in dipendenza dell'uso che se ne fa. Un uso corretto e necessariamente moderato esplica sicuramente effetti benefici, mentre un uso scorretto, cioè l'abuso altrettanto sicuramente provoca effetti dannosi e spesso deleteri.

Esistono, quindi, validissime ragioni per bere vino, ma ne esistono altrettante ed altrettanto valide per non abusarne. È quindi indispensabile saper bere, saper cioè QUANTO, COSA, QUANDO e COME si può bere. Il saper bere fa parte del saper vivere, allo stesso titolo del saper mangiare. Se si dovesse definire l'arte del bere, si potrebbe dire che obbedisce a due regole, la MISURA ed il BUON GUSTO, che si possono riassumere in BERE POCO ma BERE BENE; ed ancora bere poco per trarne profitto a lungo. È osservando queste regole che l'uomo può imparare a bere in modo civile. Il bere in modo civile, esige MODERAZIONE, PRUDENZA ed AUTOCONTROLLO.

E' pur vero che esiste il rovescio della medaglia, e, da fonti di una commissione europea sull'argomento, ancora del 2006, il bere a rischio è stimato pari al 15% dei consumatori in Europa ed il binge drinking, il bere per ubriacarsi, è giunto a caratterizzarsi anche in Italia come fenomeno rapidamente diffuso a fasce sempre più ampie di popolazione e non più relegato alle fasce giovanili. Escludendo cocaina e tabacco, l'alcol ( non il vino necessariamente) si rivela la sostanza psicoattiva più diffusa tra i giovani europei.

# COMUNE DI DOLEGNA DEL COLLIO

PROVINCIA DI GORIZIA

Alla maggior parte dei cittadini europei l'alcol piace: se ne consumano poco meno di 15 litri a testa ogni anno.

Al primo posto, tra le bevande preferite, la birra (44%) diffusa soprattutto nei Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, seguita dal vino (34%), preferito nell'Europa meridionale e dai superalcolici (23%).

Purtroppo non si tratta sempre di un consumo moderato: sono circa 40 milioni i cittadini europei che affermano di "bere troppo" ogni mese, e 100 milioni quelli che riferiscono episodi di binge drinking almeno una volta al mese.

Enrico Garaci, presidente dell'Istituto superiore di sanita' (Iss), riportò lo scorso maggio a Trieste ([www.conferenza.dronet.org](http://www.conferenza.dronet.org)) -, queste considerazioni: “ E' emerso che tra i conducenti fermati per i controlli stradali solo il 17,5 per cento dei positivi al test ha rivelato un tasso alcolemico fra 0,5 e 0,8 mentre il restante 82,5 per cento aveva un tasso alcolemico da 0,9 fino e oltre 1,5 grammi per litro.

I dati - disse il presidente dell'Iss - dimostrano che **l'intervento preventivo deve riguardare**, per avere un significativo abbassamento del numero di incidenti stradali dovuti all'alcol, **soprattutto coloro che superano quel limite di 0,5 grammi per litro**. E in particolare quell' 82 per cento che guida in stato di vera e propria ebbrezza **dopo aver bevuto una quantita' di alcol eccessiva e che - continua Garaci - e' poi la maggiore causa di incidenti stradali alcol-correlati**". Per quanto riguarda, inoltre, il limite consentito dello 0,5 grammi per litro, l'Iss sottolinea che in caso di incidente stradale, il grado di alcol nel sangue e' una delle poche misure rilevabili tra le possibili cause da attribuire all'evento. **Nel caso di un'assunzione moderata di alcol infatti andrebbero prese in considerazione altri fattori** come possibili eventi scatenanti l'incidente tra cui per esempio **l'assunzione di farmaci, un colpo di sonno dovuto a stanchezza o a particolari patologie come apnee notturne e molti altri fattori non sempre rilevabili**. "Fondamentali - ribadisce Garaci - rimangono per la prevenzione degli incidenti stradali le campagne pubbliche di prevenzione e **gli interventi educativi nelle scuole capaci di creare una cultura della moderazione** e della sicurezza in modo da spingere giovani e adulti a comportamenti moderati e responsabili .”

Fatte queste doverose premesse la parola al dottor Fabbro che vi illustrerà ancora meglio i concetti e le motivazioni, e a concludere la lettura della delibera e la votazione .”

**Il Sindaco**  
f.to: *Diego Bernardis*